

runt in civitatem : et invenerunt sicut dixerat illis, et paraverunt Pascha.

¹⁷Vespere autem facto, venit cum duodecim. ¹⁸Et discumbentibus eis, et manducantibus, ait Iesus : Amen dico vobis, quia unus ex vobis tradet me, qui manducat mecum. ¹⁹At illi coeperunt contristari, et dicere ei singulatim : Numquid ego ? ²⁰Qui ait illis : Unus ex duodecim, qui intingit mecum manum in catino. ²¹Et Filius quidem hominis vadit sicut scriptum est de eo : vae autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur. Bonum erat ei, si non esset natus homo ille.

²²Et manducantibus illis, accepit Iesus panem : et benedicens fregit, et dedit eis, et ait : Sumite, hoc est corpus meum. ²³Et accepto calice, gratias agens dedit eis : et biberunt ex illo omnes. ²⁴Et ait illis : Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur. ²⁵Amen dico vobis, quia iam non bibam de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam novum in

e quivi apparecchiate per noi. ¹⁸E i discepoli andarono, e giunti in città trovarono conforme aveva loro detto, e prepararono la Pasqua.

¹⁷E fattasi sera, vi andò egli coi dodici. ¹⁸E mentre erano a mensa e mangiavano, disse Gesù : In verità vi dico, che uno di voi mi tradirà, quello che mangia con me. ¹⁹Ma essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro : Son forse io ? ²⁰Ed egli disse loro : Uno dei dodici, il quale intinge la mano nel piatto con me. ²¹E il Figliuolo dell'uomo se ne va come è stato scritto di lui : ma guai a quell'uomo per cui il Figliuolo dell'uomo sarà tradito. Meglio era per un uomo tale il non esser mai nato.

²²E mentre quelli mangiavano, Gesù prese del pane : e benedetto, lo spezzò, e lo diede loro, e disse : Prendete : questo è il mio corpo. ²³E preso il calice, rese le grazie, lo diede ad essi : e tutti ne bevettero. ²⁴E disse loro : Questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti. ²⁵In verità vi dico che non berrò più di questo frutto della vite fino a quel giorno

¹⁷ Matth. 26, 20; Luc. 22, 14. ¹⁸ Joan. 13, 21. ²¹ Ps. 40, 10; Act. 1, 16. ²² Matth. 26, 26; I Cor. 11, 24.

16. I due discepoli partiti da Betania dove si trovava Gesù, andarono a Gerusalemme, e prepararono l'agnello, il pane azzimo, il vino, le erbe amare, il charoseth (V. n. Matt. XXVI, 20) e poi tornarono a Betania.

17. La sera del Giovedì 14 Nisan, quando cominciavano a comparire le stelle, cioè verso le sette, i convitati entravano nella sala preparata, e distesi su alcuni divani disposti attorno alla tavola, appoggiando il braccio sinistro sopra un guanciale, davano principio al banchetto pasquale.

18. Affinchè la fede degli Apostoli non provi una scossa troppo violenta nei prossimi avvenimenti, Egli smaschera il traditore, facendo vedere che nulla gli è nascosto, e mostrando l'acerbità del suo dolore nel vedersi tradito da uno dei suoi più cari. (Salmi LIV, 12-15 e XL, 10).

19-21. V. n. Matt. XXVI, 22-25.

22. Questo è il mio corpo. Gesù aveva promesso che avrebbe dato a mangiare la sua carne e a bere il suo sangue, e, non ostante il morimorto dei Giudei e lo scisma avvenuto tra i suoi stessi discepoli, non aveva ritrattata la parola data, e non aveva mai detto che dovesse essere interpretata in senso metaforico. V. n. Matt. XXVI, 26 e ss. (V. fig. 77).

23. Tutti ne bevettero. Ciò viene detto per anticipazione. In realtà non bevettero che dopo la consacrazione.

24. Il sangue del Nuovo Testamento ossia della nuova alleanza, che Dio stabilisce coll'umanità. Vi è in queste parole un'allusione a quanto disse Mosè (Esod. XXIV, 8). Questo è il sangue dell'alleanza. Sarà sparso. Il greco ha il presente *ὁ θεὸς ἐκχυνόμενος* viene sparso. Ora le parole. spargere il sangue per molti cioè a vantaggio di molti indicano un'azione sacrificale, e perciò il sangue, che Gesù diede come bevanda

ai suoi discepoli, fu un sangue sacrificato, e l'azione con cui Egli lo consacrò ha tutti i caratteri di un vero sacrificio. Ma siccome Gesù diede



Fig. 77. — Gesù a cena coi suoi discepoli.
(Antico mosaico).

ai suoi Apostoli la potestà di ripetere l'atto da lui compiuto, è manifesto che la S. Messa, in cui si consacra il pane e il vino, ha essa pure tutti i caratteri di un vero sacrificio come ha definito il Concilio di Trento.

Dalle parole della consacrazione quali vengono riferite da Matteo e da Marco si fa inoltre manifesto che la dottrina della morte redentrice di Gesù e del suo carattere espiatorio per mezzo del sangue versato, non è esclusivamente propria di S. Paolo, ma si ritrova chiaramente insegnata nel Vangelo. A ragione perciò fu condannata nel Dec. Lamentabili la prop. 33. La dottrina della morte espiatoria di Cristo non è evangelica, ma solo paolina.